

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1877

a tutto maggio 1878; ed è la soppressione di questa parola *definitivamente* che vi domando.

La quale proposta nasce da cotesta considerazione, che non possa appartenere a noi di limitare la libertà futura del potere legislativo.

Se allo avvicinarsi della scadenza del termine, che ora consentiamo a prorogare, potesse presentarsi la convenienza di una nuova proroga, certo il Parlamento avrà potestà libera di farlo; e così essendo appare facilmente la ragione di non introdurre nella legge una parola, che farebbe da una parte inutile restrizione al potere legislativo, e metterebbe dall'altra, o potrebbe mettere, il Parlamento in pericolo di fare un'incoerenza.

Ecco adunque perchè mi permetto di proporre la soppressione di questo *avverbio*. (*Segni di adesione*)

ERCOLE. Domando la parola.

IL RESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Mascilli.

MASCILLI, relatore. Signor presidente, permetta che io parli dopo l'onorevole Ercole; essendo relatore, ho bisogno di sentire le osservazioni che egli farà.

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di parlare.

ERCOLE. Io darò volentieri il mio voto al progetto di legge, e ammetto pur quello che ne hanno detto gli onorevoli preopinanti, che è una necessità oramai di consentire questa nuova proroga. Dichiaro anche che trovo molto opportuno di sopprimere la parola *definitivamente*. Mi permetto però di fare un rimprovero alla Commissione (*Oh!*), un rimprovero nelle forme parlamentari (*Ilarità*), e segnatamente all'onorevole relatore. (*Ilarità*) E spiego immediatamente in che consiste.

Nella tornata del 14 maggio l'onorevole nostro segretario Pissavini ha dato lettura del sunto di una petizione del comune, credo, di Fragagnano, provincia di Terra d'Otranto, che era precisamente relativa a questo argomento; e quella Giunta per molte considerazioni, chiedeva alla Camera che non accordasse più altra proroga per la commutazione delle decime disposta dalla legge del 1873.

Ora naturalmente questa petizione, come si sa, venne trasmessa alla Commissione incaricata del rispettivo progetto di legge.

Quindi io domando, com'è che l'onorevole relatore con tre parole se la sbriga, e, per rispetto almeno al diritto di petizione, non ha detto nemmeno una parola in merito alle istanze dell'onorevole Giunta di Fragagnano?

Ecco perchè io mi sono permesso di dire che avrei fatto un cortese rimprovero alla Commissione, e segnatamente al suo relatore.

Dal punto che la petizione è venuta alla Camera,

è nostro dovere di dire le ragioni per le quali essa ha creduto non si dovesse prendere in considerazione.

MASCILLI, relatore. L'onorevole Ercole addebita alla Commissione di non aver tenuto calcolo di una petizione.

La Commissione si è interessata della petizione che le è stata trasmessa, ma ha creduto di non tenerne ragione, perchè la proroga si doveva accordare.

La Commissione erasi dichiarata disposta ad accordare questa proroga, tanto più perchè le era favorevole l'onorevole Ercole. Quindi, in omaggio al desiderio da lui esternato nell'ufficio, noi abbiamo creduto anche di non tener nessun calcolo della detta petizione. (*Ilarità*)

Poichè l'onorevole Napodano ha creduto di prendere la parola, io mi permetto di osservare alla Camera che, senza andare tanto per le lunghe, la questione si riduce a queste poche parole. Nell'anno scorso la proroga fu accordata dal Parlamento perchè riconobbe la necessità che si avesse a modificare la legge dell'8 giugno 1873, perchè fu dimostrato come era, se non impossibile, almeno difficilissimo poter eseguire la legge nel modo che essa prescrive. Fu presentato un progetto di legge di modifica a quella legge del 1873.

La Camera lo prese in considerazione quasi all'unanimità, il guardasigilli lo accettò, gli uffici lo accettarono tutti, e la Commissione, che era stata incaricata dell'esame di quel progetto di legge, presentò pure la corrispondente relazione. Poi la Camera fu prorogata e quindi chiusa la Sessione.

Avrebbe dovuto riprodurre quel progetto, ma non si è potuto perchè l'onorevole guardasigilli aveva incaricata la Commissione, che compilava il progetto di legge per l'abolizione delle decime sacramentali, di fondere in quel progetto anche le modifiche alla legge dell'8 giugno 1873.

Ora, questa legge non ha potuto essere discussa perchè il tempo manca; e poichè la proroga sta per scadere, e non mancano che pochi giorni, la Commissione ha creduto di stralciare l'ultimo comma dell'articolo 7 e presentarlo alla Camera per farlo discutere in preferenza, altrimenti i termini sarebbero trascorsi, e sarebbero compromessi gravissimi interessi.

Ora, se le condizioni sono le medesime di quelle dell'anno scorso, se nessuno ha colpa perchè questa legge sulle modifiche non sia stata discussa, la conseguenza è che la proroga deve essere accordata secondo il progetto del Ministero.

Per quello che riguarda l'emendamento proposto